E' peraltro necessario che lo sviluppo delle aree montane divenga, nelle strategie nazionali e regionali, prioritario.

Al riguardo va ricordato che la concentrazione territoriale degli interventi, assente nella maggior parte dei casi nella nuova programmazione, è obbligatoria per alcune misure ma comunque suggerita, e facilmente attuabile, per tutte le misure. E' chiaro al riguardo che si tratta di una scelta politica non facile, ma la scarsità di risorse a disposizione, soprattutto per alcuni assi e misure, rischia, nel caso di una applicazione delle misure su tutto il territorio regionale, di portare ad una sostanziale inefficacia delle politiche di sviluppo rurale.

Tabella 4.1 *– Asse 1: miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale*

MISURE	Descrizione della Misura	Contributi previsti
Investimenti agricoli	Art.19(b)(i) e 25 Investimenti orientati al miglioramento delle performance complessive dell'azienda agricola.	40% dell'investimento (50% per giovani agricoltori); 50% in aree svantaggiate (60% per giovani agricoltori).
Accrescimento del valore aggiunto delle produzioni primarie agricole e forestali	Art.19(b)(iii) e 27 Sostegno a investimenti materiali ed immateriali, per attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti grezzi (Interventi riconducibili al reg. CE 867/90).	Incentivi alle sole micro-imprese per produzioni agricole e forestali, escludendo quelle in difficoltà. Sostegno pubblico: 40% e 50% nelle ZS, Natura2000.
Miglioramento del valore economico delle foreste	Art.19(b)(ii) e 26 Aiuto agli investimenti per foreste di privati o di loro associazioni, di comuni o di loro associazioni.	Gli investimenti devono essere basati sui "Piani di Gestione delle Foreste". Sostegno pubblico 40% e 50% nelle ZS, Natura2000
Utilizzo di servizi di consulenza	Art.19(a)(iv) e 23 Sostegno agli imprenditori forestali per spese derivanti dall'utilizzo di servizi di consulenza per miglioramento del rendimento aziendale.	Importo massimo di 1.500 euro a copertura dell'80% del costo ammissibile per le consulenze
Avviamento di servizi di assistenza alla gestione e consulenza.	Art.19(a)(v) e 24 Contributo erogato direttamente ai beneficiari a fronte di specifici servizi di consulenza erogati. Include consulenza nel settore forestale.	Contributo in forme scalari e al massimo per 5 anni, a partire dall'avviamento del servizio.
Miglioramento terreni Ricomposizione parcellare Gestione risorse idriche Infrastrutture agricole	Raccolte in un'unica misura infrastrutture agricole (art. 19 (b) e 28).	Nessuna condizione, nessun limite.

Tabella 4.2 *– Asse 2: gestione del territorio*

MISURE	Descrizione della Misura	Contributi previsti
Pagamenti per aree svantaggiate e per aree con restrizioni ambientali	Art.34(a)(i),(ii),(iii) 35, 36 e47 Aree montane ed altre aree svantaggiate: contributi per agricoitori attivi per almeno 5 anni; condizionalità ambientale; compensazione costi addizionali e mancati redditi; contributo scalare.	Aree montane ed altre aree svantaggiate Minimo 25€/ha, massimo 250€/ha in aree montane e 150€/ha in altre aree svantaggiate Aree Natura 2000
Pagamenti Natura 2000	Art.34(b)(iv), 39 e 43 Aree Natura 2000: compensazione costi addizionali e mancati redditi Aiuti concessi ai privati e alle associazioni di proprietari.	Massimo 200€/ha (ordinario), Massimo 500€/ha (contributo iniziale) – salvo deroghe specifiche che consentano contributi più elevati.
Pagamenti ambientali forestali	Art.34(b)(v), 39 e 44 Aiuti specifici, simili a quelli previsti per l'agro-ambiente. Compensazione per i soli costi aggiuntivi derivanti dall'adozione di impegni (standard di buona gestione forestale) più restrittivi rispetto ai requisiti obbligatori applicati per almeno 5 anni (o un periodo diverso se opportunamente motivato). Misura specifica.	Aiuti entro i limiti di 40€/ha -200 euro/ettaro/anno.
Ricostruzione del potenziale silvicolo e introduzione di azioni di prevenzione	Art.34(b)(vi), 39 e 45 Concessione di contributi a tutti i proprietari forestali, per la ricostruzione del potenziale forestale danneggiato da disastri naturali e da incendi e per l'introduzione di adeguate misure di prevenzione.	Nessun limite
Sostegno agli investimenti non produttivi	Art.34(b)(vii) e 46 Contributi per investimenti non produttivi al fine di aumentare l'utilità pubblica delle zone interessate. Interventi prima compresi in "Altre misure forestali".	Nessun limite.

Tabella 4.3 *- asse 3: diversificazione dell'economia rurale e miglioramento della qualita' della vita in ambiente rurale*

MISURE	Descrizione della Misura	Contributi previsti
Servizi base/essenziali per l'economia rurale e la popolazione	Art.49(b)(i) e 54 Il contributo copre I costi per organizzare servizi a paesi o gruppi di paesi (infrastrutture a piccola scala).	Limiti del contributo non specificati.
Rinnovazione e sviluppo dei villaggi e del patrimonio rurale	Art.49(b)(ii) e 55 Studi e investimenti per piano di miglioramento e sviluppo di villaggi o di loro parti e per il restauro del patrimonio rurale	Limiti del contributo non specificati.
Diversificazione delle attività agricole (off-farm)	Art.49(a) (i) e 50. Aiuti per l'agricoltore o membri della sua famiglia.	Limiti del contributo non specificati (riferimento agli aiuti statali ordinari)
Supporto del turismo	Art.49(a)(iii) e 52 Contributi per la realizzazione di piccole infrastrutture (es. centri informazioni, aree ricreative, esercizi ricettivi di piccole dimensioni) e per lo sviluppo/ricollocamento sul mercato dei prodotti turistici.	Limiti del contributo non specificati (riferimento agli aiuti statali ordinari)
Supporto all'artigianato	Art.49(a)(ii) e 51 Aiuti alla creazione e sviluppo di tutti i tipi di attività artigianale svolta da micro-imprese (come definite dalle norme UE).	Limiti del contributo non specificati (riferimento agli aiuti statali ordinari)
Gestione di strategie di sviluppo locale	Art.60-66 Approccio LEADER integrato nell'asse LEADER in ogni programma di sviluppo rurale per tutti gli Stati membri.	
Protezione, valorizzazione, gestione del patrimonio naturale	Art.49(a)(iv) e 53 Aiuti ad azioni rivolte alla consapevolezza ambientale, allo sviluppo turistico, alla progettazione di piani di protezione e gestione relativi a siti Natura 2000 e ad altri siti di grande valore naturalistico.	Limiti del contributo non specificati (riferimento agli aiuti statali ordinari, quando applicabili)

4.7 Interventi di forestazione cofinanziati nell'ambito del Quadro comunitario di sostegno - Obiettivo 1

La politica europea

La riforma della Politica agricola comune del 2003 ha rafforzato il ruolo dell'agricoltura nella strategia definita dal Protocollo di Kyoto, promuovendo la riconversione a colture energetiche di una superficie massima di 1,5 milioni di ettari. In questa prospettiva, la biomassa costituisce una fonte energetica il cui utilizzo nella UE è potenzialmente destinato a raddoppiare entro il 2010, come previsto dal Libro bianco della Commissione europea "Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili". Un rafforzamento del ruolo dell'agricoltura emerge anche dal Consiglio trasporti, telecomunicazione e energia del 29 novembre 2004 che ha accolto favorevolmente l'intenzione della Commissione di elaborare un Piano d'azione europeo sulle biomasse.

Nella stessa direzione del Protocollo di Kyoto va la direttiva 2003/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che promuove l'uso dei biocarburanti. "La produzione di bioenergia può costituire una nuova fonte di reddito per gli agricoltori e diventare un concreto esempio di agricoltura sostenibile multifunzionale" ha affermato l'allora Commissario europeo all'agricoltura Franz Fischler. Anche le conclusioni del Consiglio europeo di primavera del 22 e 23 marzo 2005 si riflettono sul settore forestale avendo accolto favorevolmente la comunicazione della Commissione: "vincere la battaglia contro i cambiamenti climatici".

Altra iniziativa in favore del settore è rappresentata dalla proposta di un Piano d'azione UE per la gestione forestale sostenibile, formulata dalla Commissione europea nell'ambito della comunicazione del 10 marzo 2005 relativa all'attuazione della strategia forestale dell'Unione europea. La finalità del Piano d'azione è di rafforzare a) la coerenza tra le politiche comunitarie e b) il coordinamento tra Commissione e Stati membri, per un raccordo tra le azioni comunitarie e le politiche forestali degli Stati membri. L'elenco delle azioni da intraprendere a livello comunitario e nazionale dovrebbe comprendere i seguenti aspetti: tematiche socio economiche (competitività delle foreste, valorizzazione dei beni e dei servizi sociali e ambientali che esse offrono); tematiche ambientali (cambiamento climatico, acque, incendi boschivi, conservazione della biodiversirtà); uso del legno come fonte di energia; informazione sul legno in quanto risorsa ecologica e rinnovabile; aspetti attinenti alla *governance*; attività orizzontali (ricerca, informazioni, statistica forestale, sorveglianza).

Da ultimo, il Consiglio agricoltura e pesca del 26 aprile 2005 ha definito gli obiettivi di gestione sostenibile delle foreste quale posizione dell'Unione europea in previsione della quinta sessione del forum delle Nazioni Unite sulle foreste (UNFF5):

- raddoppiare entro il 2015 la superficie delle foreste soggetta a gestione sostenibile;
- dimezzare entro il 2015 la percentuale di popolazione in condizione di estrema povertà tra coloro la cui sussistenza dipende dalle foreste;
- dimezzare entro il 2015 il tasso mondiale di deforestazione e degrado delle foreste.

Le misure forestali inserite nei programmi operativi del Quadro comunitario di sostegno 2000-2006

A fine 2004, conclusa la revisione di metà periodo della programmazione cofinanziata dai Fondi strutturali, l'assetto finanziario delle misure forestali dei Programmi operativi regionali (POR) del Quadro comunitario di sostegno (QCS) 2000-2006 per le regioni dell'Obiettivo 1 e in sostegno transitorio Obiettivo 1 (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia), presenta una riduzione di circa 41 milioni di euro rispetto alla dotazione originaria, passando da quasi 635 milioni di euro a circa 594 milioni di euro. In particolare, il nuovo assetto consegue ad una riduzione di circa 45,7 milioni di euro riferita alla complessiva dotazione delle misure forestali dell'Asse 1 – risorse naturali, e ad un aumento di circa 4,3 milioni di euro riguardante l'Asse 4 - sviluppo locale (tabelle 4.4 e 4.5).

Tabella 4.4 *- interventi di finanziamento delle misure forestali pre-revisione negli Assi 1 e 4 dei POR (importi in milioni di euro)*

	Asse 1	%	Asse 4	%	Totale	%
Basilicata	58.727.144	10,47%	9.749.119	13,12%	68.476.263	10,78%
Calabria	84.658.000	15,10%	16.784.000	22,59%	101.442.000	15,98%
Campania	192.000.000	34,24%	10.940.299	14,73%	202.940.299	31,96%
Molise	17.951.000	3,20%	1.431.834	1,93%	19.382.834	3,05%
Puglia	46.481.333	8,29%	12.000.000	16,15%	58.481.333	9,21%
Sardegna		0,00%	3.379.404	4,55%	3.379.404	0,53%
Sicilia	160.863.158	28,69%	20.000.000	26,92%	180.863.158	28,48%
Totale	560.680.635	100,00%	74.284.656	100,00%	634.965.292	100,00%

Tabella 4.5 *- interventi di finanziamento delle misure forestali post-revisione negli Assi 1 e 4 dei POR (importi in milioni di euro)*

	Asse 1	%	Asse 4	%	Totale	%
Basilicata	60.600.000	11,77%	9.749.000	12,41%	70.349.000	11,85%
Calabria	84.658.000	16,44%	20.636.000	26,27%	105.294.000	17,74%
Campania	183.856.440	35,70%	21.940.299	27,93%	205.796.739	34,68%
Molise	20.550.838	3,99%	1.431.834	1,82%	21.982.672	3,70%
Puglia	46.277.781	8,99%	4.800.000	6,11%	51.077.781	8,61%
Sardegna	11.000.000	2,14%	0	0,00%	11.000.000	1,85%
Sicilia	108.000.000	20,97%	20.000.000	25,46%	128.000.000	21,57%
Totale	514.943.059	100,00%	78.557.133	100,00%	593.500.192	100,00%

Per l'Asse 1 le variazioni più significative interessano il POR Sicilia con una riduzione di circa 53 milioni di euro compensata solo in parte dagli esigui aumenti rilevati negli altri POR, complessivamente pari a circa 7 milioni di euro. La maggiore dotazione

dell'Asse 4 è il risultato del rafforzamento delle misure forestali dei POR Calabria e Campania e della riduzione delle analoghe misure dei POR Puglia e Sardegna.

Nonostante la riduzione quantitativa registrata, la revisione intermedia dei POR ha confermato la forestazione come settore di rilievo al fine di contribuire al rispetto degli impegni assunti dall'Italia e dall'Unione europea a livello internazionale e in sede di conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa. Il QCS revisionato, infatti, ha reso più stringente la coerenza delle misure forestali dei POR con la strategia forestale europea, di cui la politica di sviluppo rurale rappresenta il principale strumento di attuazione. In particolare la ricerca di questa coerenza dovrà riferirsi ai Piani forestali regionali, a loro volta redatti tenendo conto del quadro di riferimento nazionale per il settore forestale predisposto a cura del Ministero per le politiche agricole e forestali.

Il quadro di riferimento nazionale per il settore forestale

Si fornisce una descrizione sintetica del suddetto quadro nazionale visto che nella gerarchia dei documenti nazionali rappresenta il riferimento più importante al quale attenersi nelle fasi di programmazione e di attuazione delle misure forestali dei POR.

Il relativo testo è stato oggetto della specifica "Intesa sulle linee guida di programmazione forestale" approvata in sede di Conferenza Stato Regioni nella riunione del 21 luglio 2004. L'Intesa si è resa necessaria poiché, secondo la legge costituzionale n. 3/2001 di modifica del titolo V, parte seconda, della Costituzione, il settore forestale, nelle articolazioni previste dalla programmazione nazionale e comunitaria, richiama ora materie di legislazione esclusiva (regionale nel caso della materia propriamente forestale; dello Stato per l'ambiente), ora di legislazione concorrente, nel caso del governo del territorio.

L'Intesa assume come obiettivi strategici della politica forestale nazionale la tutela dell'ambiente, il rafforzamento della competitività della filiera foresta-legno e il miglioramento delle condizioni socio economiche degli addetti, posto che nelle zone rurali le foreste costituiscono una delle fonti principali di lavoro e di guadagno. L'Intesa assegna alla ricerca scientifica una grande importanza per il raggiungimento di tali obiettivi. Essa riconosce alle foreste un ruolo multifunzionale, da fonte di energia rinnovabile a fattore di protezione dalle catastrofi naturali, da serbatoio di carbonio alla funzione tampone rispetto al rischio del cambiamento climatico, fino alla funzione di equilibrio del ciclo dell'acqua e dell'assetto idrogeologico, a quella produttiva, didattica e ricreativa.

Secondo l'Intesa, inoltre, la corretta gestione forestale sarà perseguibile attraverso azioni che rispondono alle sei finalità gia definite dal Processo pan-europeo per la protezione delle foreste: mantenimento e sviluppo delle foreste (attenzione al loro contributo al ciclo del carbonio); mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale (prevenzione incendi e degrado, riforestazione con specie autoctone; ecc.); mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (conversione in foreste di aree agricole abbandonate, utilizzo energetico delle biomasse forestali, ecc.); conservazione e sviluppo della diversità biologica; mantenimento e sviluppo delle funzioni protettive; mantenimento e sviluppo delle funzioni socio-economiche.

L'avanzamento finanziario

L'avanzamento finanziario al febbraio 2005, registrato attraverso il sistema di monitoraggio "Monit" della Ragioneria generale dello Stato/IGRUE, evidenzia un incremento medio delle misure forestali (Assi 1 e 4) pari a circa il 45% (tabella 4.6), superiore a quello del 31% circa registrato dal totale delle misure dei POR cofinanziate dal FEOGA. Lo stesso confronto riferito agli Assi prioritari testimonia una buona *performance* per le misure forestali dell'Asse 1 con un avanzamento medio di circa il 49% a fronte di una media del 42% registrata dal totale delle misure FEOGA dello stesso Asse. Una situazione di ritardo è, invece, quella manifestata dalle misure forestali dell'Asse 4, con un avanzamento del 20% rispetto al 28% del totale delle misure FEOGA dell'Asse. In particolare, per l'Asse I emergono buoni i risultati per i POR Calabria e Sicilia, mentre è particolarmente critica la posizione della misura forestale del POR Puglia. Per l'Asse 4, le situazioni di difficoltà sono più diffuse, ma in particolare interessano le misure forestali dei POR Basilicata, Calabria e Puglia.

Tabella 4.6 *– stato di avanzamento dei finanziamenti delle misure forestali nei POR (importi in milioni di euro)*

	Asse 1			Asse 4			Totale Assi 1-4		
	Dotazione	avanzamento	%	dotazione	avanzamento	%	dotazione	avanzamento	%
Basilicata	60.600.000	30.404.071	50,17%	9.749.000	0	0,00%	70.349.000	30.404.071	43,22%
Calabria	84.658.000	65.411.527	77,27%	20.636.000	0	0,00%	105.294.000	65.411.527	62,12%
Campania	183.856.440	68.862.255	37,45%	21.940.299	8.921.037	40,66%	205.796.739	77.783.292	37,80%
Molise	20.550.838	6.368.614	30,99%	1.431.834	758.973	53,01%	21.982.672	7.127.588	32,42%
Puglia	46.277.781	223.588	0,48%	4.800.000	210.826	4,39%	51.077.781	434.414	0,85%
Sardegna	11.000.000	2.382.337	21,66%	0	0		11.000.000	2.382.337	21,66%
Sicilia	108.000.000	78.294.495	72,49%	20.000.000	5.913.946	29,57%	128.000.000	84.208.441	65,79%
Totale	514.943.059	251.946.888	48,93%	78.557.133	15.804.782	20,12%	593.500.192	267.751.670	45,11%

4.8 L'Iniziativa comunitaria PIC INTERREG III B "Alpine Space"

L'iniziativa comunitaria INTERREG B *Alpine Space* è fra i tredici programmi di cooperazione transnazionale che la Commissione europea ha individuato per rafforzare la coesione economica e sociale dell'Unione europea, per favorire uno sviluppo sostenibile ed equilibrato promuovendo la cooperazione transfrontaliera transnazionale e interregionale, sia dei paesi appartenenti all'UE, sia dei paesi limitrofi e delle zone ultraperiferiche ed insulari.

Il PIC INTERREG III B *Alpine Space* coinvolge tutte le Regioni dell'area alpina dei seguenti paesi: Italia, Francia, Germania, Austria, Svizzera, Slovenia e Liechtestein. Per l'Italia, le Regioni interessate sono: Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Gli obiettivi del PIC INTERREG IIIB *Alpine Space* sono:

- costituire un elemento di rafforzamento dello spazio alpino come area "forte" nell'ambito delle aree di sviluppo europee: ciò comporta lo sviluppo di un'identità comune del ruolo dello spazio alpino in termini di sviluppo spaziale sostenibile, attraverso specifiche azioni;
- sostenere le iniziative di sviluppo sostenibile all'interno dello spazio alpino, dando particolare attenzione alle interazioni tra il "cuore" delle regioni alpine e le aree di transizione delle Alpi; tali iniziative devono riguardare attività transnazionali in diversi settori ai vari livelli (dal locale al comunitario), in riferimento alle questioni prioritarie dello sviluppo alpino;
- contribuire alla risoluzione delle problematiche di accessibilità e trasporto attraverso la promozione di modalità sostenibili di trasporto e comunicazione;
- incrementare la tutela della ricchezza del patrimonio naturale e culturale, la difesa della popolazione e delle infrastrutture dai disastri di origine naturale, attraverso lo sviluppo di strumenti comuni, scambi di metodologie e informazioni.

L'attuazione degli obiettivi succitati è stata articolata in quattro priorità che a loro volta sono state suddivise in Misure, come di esplicitato nella tabella 4.8.

Il programma "Alpine Space"

Il PIC INTERREG IIIB *Alpine Space* ha l'autorità di gestione presso il *Land* di Salisburgo, una autorità di pagamento anch'essa presso il *Land* di Salisburgo, un *Joint Tecnical Secretariat* che ha sede a Rosenheim in Germania, un coordinamento nazionale per ciascuno Stato partecipante che in Italia è il Ministero delle infrastrutture e trasporti – Direzione generale per la programmazione ed i programmi europei, ed un *National Contact Point* nazionale che in Italia è presso il Ministero delle infrastrutture e trasporti.

Tabella 4.8 *– priorità e misure dell'iniziativa comunitaria INTERREG B Alpine Space*

Priorità	Misure
1. Promozione dello spazio alpino come area competitiva ed attrattiva dal punto di vista socio-economico, rispetto allo sviluppo spaziale policentrico dell'UE	1.1 Condivisione del sapere e prospettive comuni 1.2 Competitività e sviluppo sostenibile
2. Sviluppo di sistemi di trasporto sostenibile con particolare attenzione all'efficienza, all'intermodalità e all'accessibilità	2.1 Prospettive ed analisi 2.2 Sviluppo dei sistemi di trasporto esistenti e promozione di quelli futuri attraverso soluzioni intelligenti come l'intermodalità a piccola scala e larga scala.
3. Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale, e del paesaggio, e prevenzione del rischio ambientale	3.1 Natura e risorse, in particolare l'acqua 3.2 Valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico e culturale 3.3 Cooperazione in materia di rischi naturali
4. Assistenza tecnica	4.1 Gestione del programma 4.2 Informazione e valutazione

Inoltre vi è lo *Steering Committee* ed il *Monitoring Committee* che sono composti dai coordinatori nazionali e dai rappresentanti delle regioni di ciascuna nazione oltre che dall'Autorità di gestione e le loro decisioni sono adottate all'unanimità, con funzioni il primo di bandire le *calls for proposal* (inviti annuali a presentare progetti), approvare o respingere i progetti presentati, istituire Gruppi di lavoro transnazionali, mentre il secondo di convalidare il complemento di programmazione, approvare i criteri di selezione dei progetti e i rapporti annuali e finali. La tabella 4.9 riporta la struttura organizzativa del programma.

Le risorse

Il programma *Alpine Space* è finanziato al 50% dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), e per la restante parte dai Paesi partecipanti; per l'Italia questo contributo è assicurato dal Fondo di rotazione, come stabilito dalla Delibera CIPE n. 67/2000.

La dotazione finanziaria del programma è di 123.785.600 euro, complessivi di contributi pubblici e privati (questi ultimi stimati); della parte pubblica, corrispondente a 119.445.600 euro, l'Italia ne garantisce il 41,2%, grazie al co-finanziamento nazionale di 24.622.800 euro che bilancia un uguale importo di risorse FESR. Il *budget* di programma (quota FERS) non è suddiviso per singoli Stati, ma è gestito dall'Autorità di gestione e di pagamento che rappresenta tutti i Paesi partecipanti e che gestisce le risorse secondo quanto stabilito di comune accordo.

La priorità con la capienza maggiore è quella relativa alla valorizzazione delle risorse del territorio (ambientali, culturali, ecc.) e alla difesa dello stesso dalle minacce di tipo fisico (inquinamento, eventi calamitosi, ecc.); ciò indica l'attenzione particolare prestata dal programma a proposte di intervento di sviluppo locale, o di misure di gestione del rischio per difendere lo sviluppo attuale.

La Misura ritenuta più importante, almeno sotto il profilo della dotazione finanziaria, è la 2.2, che finanzia interventi sulla mobilità, settore strategico per il contesto alpino, e probabilmente quello all'interno del quale la sfida della sostenibilità diventa maggiormente reale, ed ha bisogno di risposte concrete.

Tabella 4.9 *– Soggetti responsabili dei progetti e loro funzioni*

Soggetto	Funzioni	Composizione
Comitato di sorveglianza (*Monitoring Committee - MC*)	1. Convalida il complemento di programmazione 2. Approva i criteri di selezione dei progetti 3. Approva i rapporti annuali e finali	• 2 rappresentanti di ogni Stato partecipante • Presidente della Conferenza delle Regioni • *Managing Authority*, Commissione europea
Comitato di programmazione (*Steering Committee - SC*)	1. Lancia le *calls for proposal* 2. Approva o respinge i progetti presentati 3. Istituisce i Gruppi di lavoro Transnazionali	• 2 rappresentanti di ogni stato partecipante • *Managing Authority*, Commissione europea
Autorità di gestione (*Managing Authority - MA*)	1. Rappresenta il Programma nei confronti della Commissione europea 2. Attua il complemento di programmazione 3. Organizza la valutazione intermedia	Land di Salisburgo (Austria)
Autorità di pagamento (*Paying Authority - PA*)	1. Riceve i rimborsi dalla Commissione 2. Gestisce i rimborsi delle risorse FESR a livello di programma	Land di Salisburgo (Austria)
Segretariato tecnico congiunto (*Joint Technical Secretariat – JTS*)	1. Supporto diretto alla MA 2. Supporto all'attuazione del programma	Staff selezionato con bando europeo
Punti di contatto nazionali (*National Contact Points - NCP*)	Assistono i *partner* del rispettivo Stato	Per l'Italia: Ministero Infrastrutture e Trasporti, DG programmi europei, Serv. "Interreg"
Coordinatore nazionale	E' responsabile dell'attuazione del Programma nel proprio Paese	Per l'Italia: Ministero infrastrutture e trasporti, DG programmi europei, Serv. "Interreg"
Comitati nazionali	Coopera con il Coordinatore Nazionale nell'attuazione del programma	Per l'Italia: rappresentanti delle Regioni italiane dell'arco alpino, dei Ministeri interessati, delle Associazioni delle amministrazioni locali, di Agenzie e Istituti di ricerca nazionali
Conferenza delle Regioni (*Conference of the Regions*)	1. Agevola la cooperazione tra le regioni 2. Invia raccomandazioni formali al MC su temi quali i criteri di selezione, il coordinamento con altri programmi e altre politiche	Rappresentanti delle regioni dell'intero arco alpino
Gruppi di lavoro transnazionali (*Transnational Working Groups*)	Possono essere creati in seguito ad una decisione dello SC per coordinare i progetti con tematiche analoghe allo scopo di produrre effetti sinergici	*Lead partner* dei progetti

L'assegnazione delle risorse

Tutte le risorse del Programma vengono assegnate tramite dei bandi fino all'esaurimento dei fondi e comunque entro il 2006.

Possono aderire al programma tutti gli enti e gli organismi con personalità giuridica, sia pubblica che privata, che abbiano la sede legale od operativa nell'area elegibile. Il partenariato che caratterizza il Progetto si basa sulla presenza di soggetti provenienti da almeno tre paesi partecipanti al programma, che individuano uno tra loro come *lead partner*. I proponenti devono inviare le loro richieste di finanziamento descritte in una specifica *application form*, ovvero un formulario in cui devono essere indicate non solo le attività per cui si chiede il finanziamento ed il partenariato che le realizza, ma anche la congruità con le politiche nazionali e comunitarie, il grado di innovazione rispetto alle tecnologie/approcci esistenti, le sinergie con altre azioni in corso, ecc. Tutti i Progetti hanno una durata massima di tre anni (salvo ulteriori approvazioni di prolungamenti) e devono concludersi al più tardi entro il 31 dicembre 2008, data finale per l'elegibilità delle spese.

Attualmente sono stati approvati 54 Progetti; gli ultimi 19 sono stati approvati nello scorso *Steering Committee* che si è tenuto ad Annecy in Francia il 21 e 22 ottobre 2004.

La partecipazione italiana

L'area eleggibile comprende 6 Regioni e 2 Province autonome e dà all'Italia un peso ed una responsabilità particolare nel compito di condurre al successo questo Programma.

I beneficiari italiani (ossia coloro che partecipano ad un progetto come *lead partner* o semplicemente come *partner*) nel programma hanno, rispetto ai loro omologhi appartenenti alle altre nazioni, alcuni punti di forza quali per esempio la certezza del co-finanziamento nazionale e la cospicua partecipazione finanziaria a livello di programma, senza tralasciare l'esperienza che le Regioni italiane si sono fatte nella passata programmazione sia con l'Azione pilota ex art. 10 regolamento CE n. 2083/93 *Alpine Space Estern Alps* (Regioni occidentale) che con il programma MEDOCC (Regioni orientali) che hanno sicuramente costituito una buona base ed una buona rete di collaborazioni per le Amministrazioni regionali, per tutti quegli Enti (Università, società di consulenza, enti strumentali, ecc.) che hanno operato come soggetti attuatori della gran parte di attività esternalizzate dalle Regioni, e che ora si trovano in prima persona a proporre progetti o a contribuire alla formazione di proposte guidate da altri: dal ruolo di meri esecutori sono diventati una controparte degli Enti locali, con i quali costruire risposte concrete a problemi puntuali ma al tempo stesso di portata transnazionale.

Prova evidente della forte presenza italiana è la tabella 4.10 che segue, che riporta i principali indicatori che riguardano i *partner* italiani dei progetti approvati (senza gli ultimi 19 approvati nello scorso *Steering Committee* e per i quali si è in attesa di comunicazioni da parte della nostra Autorità di gestione).

Tabella 4.10 *-- complesso delle risorse stanziate per il programma suddivise per priorità*

Priorità/ Misure	Costo totale	Totale risorse pubbliche	Risorse FESR	Co-finanziamento nazionale	Altre Risorse
1,1	13.855.656	13.181.220	6.590.610	6.590.610	674.436
1,2	19.133.998	18.202.634	9.101.317	9.101.317	931.364
TOTALE Priorità 1	32.989.654	31.383.854	15.691.927	15.691.927	1.605.800
2,1	15.773.662	15.261.542	7.630.771	7.630.771	512.120
2,2	23.660.496	22.892.316	11.446.158	11.446.158	768.180
TOTALE Priorità 2	39.434.158	38.153.858	19.076.929	19.076.929	1.280.300
3,1	13.216.500	12.845.430	6.422.715	6.422.715	371.070
3,2	13.216.500	12.845.430	6.422.715	6.422.715	371.070
3,3	17.621.995	17.127.236	8.563.618	8.563.618	494.759
TOTALE Priorità 3	44.054.995	42.818.096	21.409.048	21.409.048	1.236.899
4,1	6.135.032	5.972.282	2.986.141	2.986.141	162.750
4,2	1.171.761	1.117.510	558.755	558.755	54.251
TOTALE Priorità 4	7.306.793	7.089.792	3.544.896	3.544.896	217.001
TOTALE Programma	123.785.600	119.445.600	59.722.800	59.722.800	4.340.000

CAP. 5 – La formazione e la ricerca per la montagna

5.1 Istruzione per lo studente delle aree montane

La centralità della persona nel processo di orientamento

Alla base della strategia e dell'azione del MIUR viene assunto un approccio che mette al centro del processo formativo la persona con le sue specificità (età, genere, appartenenze sociali e culturali, valori e aspirazioni personali, ecc.) e in riferimento ai suoi contesti di vita.

L'evoluzione del contesto sociale ed economico, all'interno del quale la persona costruisce il proprio percorso di vita e di formazione, richiede oggi un potenziamento sempre maggiore delle competenze personali e l'obiettivo principale dell'azione della scuola è lo sviluppo nella persona di una progettualità che metta in grado il soggetto di interagire attivamente con il proprio contesto sociale.

In tale prospettiva, la centralità della formazione rimane un nodo strategico:

- per la persona che deve avere l'opportunità, durante il percorso formativo, di costruirsi delle competenze adeguate ad accompagnare il proprio processo di crescita e di formazione lungo tutto l'arco della vita e di sviluppare una decisionalità e una progettualità personale sulla quale innescare scelte progressivamente sempre più specifiche;
- per l'istituzione che deve svolgere un ruolo strategico sia nel sostenere le istituzioni scolastiche nell'esercizio delle funzioni formative e orientative, sia nel coordinare le risorse che interagiscono attivamente con il sistema per il pieno raggiungimento degli obiettivi di propria competenza, sia nella costruzione di un sistema integrato nazionale finalizzato ad integrare politiche dell'istruzione e della formazione e politiche del lavoro in un'ottica di *lifelong learning*.

Appare evidente che tale obiettivo non può essere raggiunto che attraverso un forte coinvolgimento, non solo dei protagonisti (gli studenti), ma anche di tutti i soggetti educativi presenti nel loro contesto di vita (famiglia, associazionismo educativo e sportivo, ecc.). Lo studente con la sua individualità e la sua diversità è al centro dell'azione educativa e costituisce il fulcro dell'impegno e dell'azione del MIUR. Di conseguenza, anche la partecipazione dei genitori al processo d'istruzione e formazione costituisce uno strumento strategico per la realizzazione, attraverso la collaborazione interattiva tra scuola e famiglia, della *mission* della scuola.

L'attenzione posta alla persona e ai suoi bisogni costituisce il filo conduttore di tutti i progetti e di tutti gli interventi realizzati e in corso di realizzazione da parte del Ministero dell'istruzione sul territorio nazionale, anche al fine di prevenire e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, che costituisce un serio ostacolo per la piena attuazione degli obiettivi di Lisbona.

Infatti, tra le priorità individuate dal Consiglio d'Europa, risulta fondamentale l'impegno per ridurre il tasso di abbandono scolastico, che si mantiene ancora elevato in

tutta Europa e che anche in Italia presenta aspetti particolarmente problematici, specialmente in alcune aree del Paese. In particolare, l'impegno consiste nel ridurre, entro il 2010, al 10% massimo il tasso medio di giovani che abbandonano prematuramente la scuola.

Il nostro Paese ha intensificato i suoi sforzi per arginare questo complesso fenomeno, che ritarda ed ostacola la crescita personale di una parte dei giovani con forti ripercussioni anche sullo sviluppo sociale, soprattutto in alcune aree del Paese, come il Sud e alcune aree montane. Le azioni intraprese per la diminuzione degli abbandoni precoci evidenziano oggi una linea di tendenza decisamente positiva. Si consideri che nell'anno 2000 si è registrata una percentuale di abbandoni pari al 25,3%; nel 2002 tale percentuale si è ridotta al 24,3%; nell'anno 2003 la percentuale si è ulteriormente ridotta al 22%, fino a scendere nell'anno 2004 al 21%, rispetto ad una media europea del 18,8%. Contestualmente, si è riscontrato un significativo incremento del tasso di scolarità nel primo anno delle scuole secondarie di II grado (dall'86% del 2000 si è passati ad oltre il 91% nel 2003, come risulta dai dati ISFOL, percentuale questa in lieve aumento nel 2004). Nel contempo, è considerevolmente aumentato anche il numero dei giovani (circa 25 mila unità a fronte dei 600.000 alunni iscritti alla prima classe della scuola secondaria superiore), che hanno scelto di tornare a studiare dopo almeno un anno dal conseguimento della licenza media.

La legge 53/2003 e il problema della dispersione scolastica

Per affrontare con successo questo tradizionale problema della scuola italiana e per corrispondere alle aspettative e ai bisogni dei giovani, che spesso interrompono gli studi senza aver conseguito alcuna qualifica o diploma, il MIUR ha avviato una serie di iniziative coerenti con le linee e gli obiettivi della legge 53/2003. Creare un ambiente aperto per l'apprendimento, accrescere l'attrattività dello studio, garantire a tutti l'accesso all'istruzione sostenendo le pari opportunità e la coesione sociale: sono questi gli obiettivi comuni europei che sono stati acquisiti per coniugare la crescita della persona umana come individuo e come cittadino con le esigenze dello sviluppo economico.

La citata legge di riforma del sistema d'istruzione e formazione nazionale conferma l'obbligatorietà dell'istruzione per 12 anni o almeno fino all'ottenimento di una qualifica professionale. Inoltre sottolinea il diritto ad apprendere di ogni studente (art. 21, co. 9 della legge 59/1997) come diritto alla personalizzazione di qualsiasi sapere e saper fare. Tra le priorità la legge di riforma ribadisce il ruolo centrale dell'orientamento come diritto dello studente al successo scolastico e formativo e come capacità di assumere decisioni, rispetto alla propria vita e al proprio futuro, coerenti con i propri bisogni e aspettative, e l'alternanza scuola-lavoro come possibilità di scelta prevista ed assistita all'interno dei percorsi di studio e formazione. Tale scelta di priorità discende anche dalla consapevolezza della strategia delineata a Lisbona, che prevede che l'Europa realizzi, entro il 2010, l'economia più competitiva e dinamica basata sulla conoscenza, attraverso la riforma dei sistemi d'istruzione e formazione di tutti i Paesi europei, al fine di metterli in condizione di rispondere efficacemente alle sfide di una società sempre più complessa e ai fabbisogni formativi espressi dal mercato del lavoro. Infatti le difficoltà che vivono i cittadini dell'Europa e del mondo, di far fronte alle conseguenze della globalizzazione,

della tecnologia digitale, dell'evoluzione demografica e dello sviluppo ambientale, impongono a tutti i sistemi d'istruzione e formazione nuove strategie rispetto all'orientamento.

In questa nuova visione l'orientamento diviene strumento e strategia di:

- promozione del successo educativo e formativo;
- reale esercizio della cittadinanza;
- integrazione e coesione sociale.

Le scelte e le azioni

Ispirandoci a tutte le indicazioni provenienti dall'Europa e dalla società, il sistema istruzione si sta fortemente impegnando per fare dell'orientamento un'azione di sistema, con una specifica attenzione rivolta al soggetto in apprendimento, rispetto al quale il principale impegno consiste nel sostegno all'identificazione dei bisogni, al raggiungimento del successo scolastico e formativo, all'inserimento nel mondo del lavoro ed alla partecipazione attiva alla vita democratica, anche al fine di prevenire il disagio e l'abbandono scolastico. Strumento di questa strategia è l'implementazione del Piano nazionale di orientamento che tende a superare la frammentarietà dei servizi attualmente offerti da vari soggetti ed istituzioni, pubblici e privati, e ad avviare la costruzione di un reale Sistema formativo integrato. Ciò in risposta alla richiesta, che viene da più parti, di una ricomposizione del quadro di riferimento e della unificazione dei percorsi per rispondere in modo coerente e unitario alle richieste dei soggetti, nelle varie fasi della vita.

La riflessione in corso tiene conto del bisogno, che in tutti i contesti si avverte, di un orientamento efficace centrato:

- sulla persona e sulle differenti domande di orientamento in relazione con l'età, al fine di contribuire alla valorizzazione del capitale umano,
- sulla rete territoriale e i soggetti che la rappresentano: la scuola, la famiglia, gli Enti locali, il mondo del volontariato e l'associazionismo, il mondo del lavoro e delle imprese.

Il Piano nazionale per l'orientamento, delineato dal Ministero dell'istruzione, in collaborazione con quello del *welfare*, è sostenuto dal Comitato azionale, di cui fanno parte tutti i principali soggetti istituzionali competenti, tra cui anche una rappresentanza dell'UNCEM (Unione nazionale Comuni ed Enti montani). La finalità è di realizzare:

- il coordinamento tra i vari soggetti istituzionali;
- la condivisione di un modello teorico-metodologico di riferimento;
- la definizione condivisa del profilo dell'operatore dell'orientamento;
- la messa a punto di interventi formativi integrati, specifici per le diverse figure, come il *tutor*.

I destinatari del Progetto sono gli studenti dell'intero percorso scolastico e formativo e, accanto ad essi, tutti gli attori del sistema di istruzione e formazione. Ciò in coerenza con una visione globale del processo di orientamento che mette in rete la persona dell'allievo, nei vari momenti di crescita, con tutti i soggetti che operano intorno ad essa: si

tratta di una "rete complessa" che incrocia la dimensione verticale con quella orizzontale, la dimensione scolastica con quella territoriale intesa nella sua connotazione più ampia.

Il Comitato nazionale rappresentativo delle Direzioni generali del MIUR, del Ministero del *welfare* e di esperti ha compiti tecnico-scientifici e organizzativi, di coordinamento e monitoraggio del Progetto (una sorta di "cabina di regia"). Allo stato attuale, il Comitato nazionale ha condiviso le linee-guida tracciate a livello centrale, regionale e locale, e le corrispondenti linee metodologiche, organizzative e operative per lo sviluppo di azioni integrate di orientamento sul territorio e per la formazione del personale.

Il primo obiettivo del Piano nazionale consiste nella prevenzione e riduzione della dispersione scolastica e dell'abbandono precoce, che – come precedentemente ricordato – è caratterizzato nel nostro Paese da indici ancora elevati e costituisce un ostacolo al raggiungimento degli obiettivi delineati a Lisbona. Per combattere efficacemente questo fenomeno il MIUR ha fortemente voluto, nel corso del semestre di Presidenza italiana, l'approvazione, da parte del Consiglio d'Europa, della Risoluzione del 25 novembre 2003 volta a rendere la scuola un ambiente di apprendimento aperto per prevenire e contrastare la dispersione scolastica e il disagio dei giovani. Essa sottolinea l'esigenza che i sistemi d'istruzione e formazione valorizzino gli apprendimenti non formali acquisiti dai giovani in famiglia, nei gruppi dei pari, nelle associazioni giovanili, nel volontariato e riconosce sia l'importanza del rapporto tra scuola e famiglia per prevenire ed affrontare le varie forme di disagio sia la necessità di sostenere il raccordo e la sinergia tra la scuola e il mercato del lavoro. Coerentemente con essa la competente Direzione generale sta, inoltre, lavorando alla realizzazione, a livello nazionale, di un'anagrafe nazionale degli abbandoni scolastici. Analoga struttura dovrebbe nascere presso gli Uffici scolastici regionali finalizzata a monitorare il fenomeno, a leggerne le manifestazioni e a mettere in campo coerenti ed efficaci azioni di prevenzione.

Il secondo obiettivo del Piano si basa sulla messa a punto di un percorso di formazione integrata di tutti gli operatori, finalizzato a far condividere le scelte culturali e metodologiche di fondo e a mettere in grado gli operatori dei diversi servizi di rispondere alle esigenze della persona e del contesto sociale, attraverso attività di *self* aiuto. L'importante, infatti, è sostenere tutti gli operatori nel processo di cambiamento e di transizione da un orientamento che è ancora, da un lato, risposta alla richiesta di informazioni e di aiuto che parte dal soggetto, spesso in difficoltà, ma che, nel contesto attuale, diventa sempre più offerta di servizi volti a fornire la risposta al bisogno che la persona, in qualsiasi momento della vita, manifesta. Tutto questo al fine di metterla in grado di acquisire conoscenze e competenze, anche di tipo manageriale, che le consentano, di volta in volta, di scegliere e di decidere in coerenza con il proprio progetto di vita.

Per il prossimo autunno si sta organizzando il primo convegno/seminario nazionale di condivisione delle linee-guida e del piano di azione aperto a tutti i soggetti istituzionali, in particolare all'Università, al *Welfare*, alla Conferenza Stato-Regioni, all'UPI e all'ANCI e agli operatori dell'orientamento. Lo scopo è di formare figure professionali in grado di svolgere compiti di informazione, coordinamento, analisi dei bisogni e progettazione di percorsi di formazione, monitoraggio e valutazione, scambio continuo con le reti territoriali. La formazione del docente *tutor* per l'orientamento